



Giovedì 6 Agosto 2026

[Promozione del Made in Italy](#) [1]

Il nuovo volto del vino brasiliano nasce tra le montagne di Rio de Janeiro

Per decenni il vino brasiliano è stato quasi sinonimo di Serra Gaúcha. Oggi, però, un territorio lontano oltre mille chilometri da Bento Gonçalves sta attirando l'attenzione di produttori, investitori e operatori del turismo. La Regione Serrana dello Stato di Rio de Janeiro, conosciuta fino a ieri soprattutto per le sue città imperiali, il clima mite e il turismo di montagna, sta costruendo un nuovo modello di sviluppo economico in cui viticoltura, gastronomia, ospitalità e valorizzazione del territorio convergono in un'unica strategia.

Non si tratta semplicemente della nascita di nuove cantine. Ciò che sta emergendo è un vero e proprio ecosistema produttivo capace di trasformare un'attività agricola in un volano per il turismo esperienziale, il mercato immobiliare, la ristorazione di qualità e gli investimenti privati.

Il riconoscimento ufficiale arrivato con la legge dello Stato di Rio de Janeiro che attribuisce alla Regione Serrana il titolo di **Capitale Statale del Vino** rappresenta molto più di un gesto simbolico. La stessa normativa istituisce anche la denominazione territoriale "Serra do Rio", un passaggio che testimonia la volontà di costruire un'identità vitivinicola riconoscibile e di rafforzare il posizionamento competitivo della regione nel panorama brasiliano.

Fino a pochi anni fa l'idea di produrre vini di qualità nello Stato di Rio de Janeiro sembrava poco realistica. Il clima tropicale e l'elevata piovosità apparivano incompatibili con una viticoltura di alto livello. La svolta è arrivata grazie all'introduzione della cosiddetta **doppia potatura**, tecnica agronomica sviluppata in Brasile che consente di spostare la maturazione delle uve nei mesi invernali, caratterizzati da un clima più secco e da una maggiore escursione termica. Il risultato è sorprendente: vini strutturati, con buona acidità e crescente riconoscimento qualitativo.

Le altitudini comprese tra gli 800 e i 1.100 metri, unite alle particolari condizioni climatiche della Serra Fluminense, stanno offrendo un terroir inaspettatamente favorevole per vitigni come Syrah, Cabernet Franc, Merlot, Sauvignon Blanc e Viognier. Quella che inizialmente era una sperimentazione è oggi una realtà produttiva in rapida espansione.

Il fenomeno coinvolge ormai oltre quaranta cantine distribuite in dodici comuni, tra cui Areal, Petrópolis, Teresópolis, Nova Friburgo e Paraíba do Sul. Alcune aziende, come Vinícola Inconfidência, Família Eloy, Casa



Rozental, Vinícola Arouca e la recente Vinícola Maturano, stanno diventando punti di riferimento non solo per la produzione vinicola, ma anche per un'offerta integrata di ospitalità, ristorazione e turismo esperienziale.

È proprio l'enoturismo a rappresentare la dimensione più interessante di questo processo. A differenza di altre filiere agricole, il vino possiede la capacità di moltiplicare il valore economico del territorio. Il visitatore non acquista soltanto una bottiglia, ma vive un'esperienza fatta di degustazioni, cucina locale, paesaggi, cultura e permanenza nelle strutture ricettive. Il vino diventa così il filo conduttore di un'economia diffusa che coinvolge alberghi, ristoranti, piccoli produttori, artigiani e servizi turistici.

Non sorprende quindi che il Sebrae abbia recentemente promosso il primo itinerario strutturato dedicato alle cantine dello Stato di Rio de Janeiro, riconoscendo nella Serra Fluminense una delle nuove destinazioni emergenti del turismo enogastronomico brasiliano.

Il confronto con l'Italia nasce quasi spontaneamente. Se la Serra Gaúcha rappresenta storicamente il modello brasiliano ispirato all'immigrazione italiana di fine Ottocento, la Serra Fluminense sembra oggi percorrere una strada diversa ma altrettanto interessante: costruire un sistema territoriale in cui il vino diventa strumento di sviluppo economico integrato, seguendo esperienze consolidate come quelle della Toscana, del Piemonte, del Veneto o del Trentino-Alto Adige.

La sfida, infatti, non consiste soltanto nel produrre vini eccellenti, ma nel creare una destinazione riconoscibile, capace di attrarre investimenti, trattenere ricchezza sul territorio e generare occupazione qualificata. In questo scenario il patrimonio italiano può offrire molto più di competenze enologiche: modelli di governance territoriale, strategie di marketing, formazione professionale, turismo rurale, certificazioni di qualità e valorizzazione delle produzioni tipiche.

Per le Camere di Commercio Italiane all'Estero, per le imprese italiane della meccanica enologica, dell'ospitalità, dell'architettura del paesaggio e dell'agroalimentare si apre quindi uno spazio di cooperazione particolarmente interessante. Il momento è favorevole perché il settore si trova ancora nella fase di costruzione della propria identità e può beneficiare dell'esperienza maturata in Italia nel trasformare il vino in uno dei più potenti strumenti di sviluppo locale.

La storia dimostra che i grandi distretti vitivinicoli non nascono soltanto dalla qualità delle uve. Nascono soprattutto dalla capacità di costruire un racconto condiviso, un marchio territoriale e una rete di imprese che collaborano per valorizzare un'intera destinazione. È esattamente il percorso che oggi sembra intraprendere la Regione Serrana di Rio de Janeiro, dove il vino non rappresenta semplicemente una nuova produzione agricola, ma il punto di partenza di una più ampia strategia di sviluppo economico e turistico.

(Contenuto editoriale a cura della [Camera Italo-Brasiliana di Commercio e Industria di Rio de Janeiro](#) [2])
Ultima modifica: Giovedì 6 Agosto 2026

Condividi

Reti Sociali

ARGOMENTI

Source URL: <https://www.assocamerestero.it/notizie/nuovo-volto-del-vino-brasiliano-nasce-montagne-rio-de-janeiro>

Collegamenti

[1] https://www.assocamerestero.it/notizie/%3Ffield_notizia_categoria_tid%3D577

[2] <https://www.assocamerestero.it/ccie/camera-italo-brasiliana-commercio-industria-rio-de-janeiro>

